

Medicina Studio del San Raffaele con l'istituto La Jolla della California sui malati di epatite cronica (nel mondo sono 600 milioni)

Se l'aspirina «allontana» il tumore al fegato

L'aspirina a basso dosaggio previene l'insorgenza del tumore al fegato in chi ha un'epatite virale cronica. Per ora sui topi, ma essendo un «vecchio» farmaco la sperimentazione sull'uomo dovrebbe partire velocemente. Anche perché la ricaduta pratica riguarderebbe circa 600 milioni di malati (1.600.000 in Italia) al mondo. Quelli che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sono affetti da epatiti croniche B e C. Si parla del 10% della popolazione mondiale. Per 7 su 10 è il cancro al fegato la conseguenza più temibile dei virus. Cancro che causa circa un milione di morti all'anno (12 mila in Italia). Prevenirne l'insorgenza è quindi l'imperativo. Attualmente si usano farmaci antivirali, a cui purtroppo molti non rispondono. Ed ecco l'interesse per la scoperta fatta da un'équipe di ricerca del San


Raffaele di Milano e che potrebbe rapidamente diventare la nuova strategia preventiva. Peraltro a basso costo. Funzionerebbero infatti due classici farmaci anti-piastrinici, ossia anti-coagulanti, presi per bocca e a basso dosaggio: l'aspirina e il clopidogrel. Lo studio del San Raffaele, in collaborazione con lo Scripps Research Institute di La Jolla in California, è pubblicato oggi sul *Proceedings of the National Academy of Sciences (Pnas)*, una delle più importanti riviste scientifiche internazionali. Ricerca finanziata da Airc, ministero della Salute, European research council, Giovanni Armenise-Harvard Foundation e National Institute of Health degli Stati Uniti.

Normalmente il sistema immunitario reagisce all'attacco dei virus dell'epatite B (Hbv) o C (Hcv) combattendo l'infezione, ma causando danni al fegato.

I virus in realtà non attaccano direttamente le cellule (che anzi sfruttano per replicarsi): i veri danni vengono causati da particolari cellule di difesa (i linfociti citotossici) che normalmente circolano nel sangue con il compito di uccidere le cellule infettate. Quando l'epatite diventa cronica è perché l'«attacco» da parte dei linfociti non riesce ad eliminare i virus ed è causa di continui cicli di blande infezioni che negli anni portano alle gravi complicazioni, cirrosi e tumore. Dopo aver scoperto che le piastrine partecipano attivamente ai processi di danneggiamento del fegato, perché vi attirano i linfociti citotossici favorendone l'accumulo (*Nature Medicine*, 2005), i ricercatori hanno utilizzato topi con epatite cronica B per valutare l'effetto nel tempo di farmaci anti-piastrinici.

L'ipotesi ha trovato riscontro: aspirina e clopidogrel a basse dosi hanno ridotto non solo l'accumulo di linfociti nel fegato (e i danni conseguenti), ma anche e soprattutto l'insorgenza del tumore. E senza effetti secondari indesiderati. «E' una via innovativa di cura che identifica le piastrine al centro di questa malattia molto complessa — spiega Luca Guidotti, responsabile dell'Immunopatologia del San Raffaele —. Il fatto poi che l'aspirina e il clopidogrel siano farmaci generici, approvati per i disordini trombotici, permetterà un avvio rapido di test su malati con epatite virale cronica». Ricerche precedenti (anche sull'uomo) hanno già individuato nell'aspirina il ruolo di scudo anti-tumorale.

Mario Pappagallo

 @mariopaps

Il farmaco delle sorprese

The Lancet

Come prevenzione

Secondo la rivista scientifica *The Lancet* presa a piccole dosi per almeno tre anni consecutivi, l'aspirina previene la comparsa di vari tipi di tumori

Ricerca Ue

Minor rischio di morte

In un'analisi su 77 mila europei è emerso che l'aspirina assunta per cinque anni riduce del 35% il rischio di morte nei pazienti affetti da cancro

Oxford

Come anti-metastasi

Uno studio dell'Università di Oxford sostiene che l'assunzione costante di aspirina riduce della metà il rischio di sviluppare metastasi